

Cividale

Società Dante Alighieri.
7. Siamo lieti di poter rilevare che l'opera di questo Comitato della Società Dante Alighieri — vera sentinella avanzata di patria civiltà in questo estremo lembo d'Italia, viene ammossa gradita dal Consiglio centrale di Roma — il quale per mezzo del segretario prof. Zaacagnini, ha inviato, in questi giorni al segretario del Comitato cividale una lettera, nella quale così è espresso l'alto compiacimento: «A nome della Presidenza e segretamente del conte Sammitelli mi congratulo con Lei per quanto ha fatto e fa per l'italianità in questi paesi.»

La lettera continua dimostrando l'importanza di tutto ciò che al fine sociali ha procurato e procura di fare questo Comitato, forte, oltretutto per numero di soci, per la fede sinceramente patriottica onde essi sono animati.

Patronato scolastico.
La famiglia del compianto signor Lorenzo d'Orlandi, per la memoria dell'amatissimo defunto genitore, ha elargito L. 50 al Patronato Scolastico di Cividale. La presidenza porge alla famiglia benefattrice vivissimi ringraziamenti.

Pordenone

Morta sospetta - Un arresto.
Carlo Darduin, Girolamo d'anni 37 conduttore del Bsr alle quattro Corone, fu condotto ieri mattina all'ospedale in preda a delirio, espirò lersera.

La scomparsa repentina di quest'uomo sobrio, noto e benivolo, impressionò alquanto la popolazione che incominciò subito a dubitare che la sola polmonite fosse causa unica della morte improvvisa.

Si dice eran tanti, ma la voce che più faceva strada era quella che collegava il decesso alle bastonature del cognato Antonio Cozzini. Questi fu arrestato oggi nel pomeriggio, e domani mattina seguirà l'autopsia del cadavere, ordinata dall'autorità giudiziaria.

Budova.

La fuga dell'ufficiale di posta

Debili per circa 1.300. Mille lire d'ammacco.
6. — La fuga dell'ufficiale di posta di qui, sig. Domenico Del Maschio, è l'argomento di tutti i discorsi del giorno. Egli manca dal paese dal 27 gennaio.

Appena si propose la notizia della sua inaspettata e subitanea assenza, si levò un coro di voci e vennero a galla una quantità di brogli. Si parla di cambiali per circa 30000 lire a danno di diversi.

L'ufficio di posta rimase nelle mani della supplente signorina Tomasoni di qui. Appena la Direzione delle Poste di Udine ebbe notizia dell'accaduto, venne qui per una severa inchiesta prima il vice-direttore sig. Marpillero e poi il viceispettore prov. sig. Gaviani.

Fin'ora consta di circa un migliaio di lire d'ammacco all'ufficio postale, restano però da verificarsi i risparmi. In ogni modo quest'ammacco è coperto dalla cauzione.

Dove si sia rifugiato il Del Maschio, non si sa; consta però che prese il biglietto ferroviario fino a Mestre.

In paese come disse la fuga dell'ufficiale è l'argomento di tutti i discorsi, e sono parecchie le persone che ne risentono danni non lievi.

Pavia

Due tentativi di furto.

7. — (Per telefono). — La notte scorsa ben due tentativi di furto seguirono nel nostro capoluogo e va notato che furterelli arditissimi succedono con troppa frequenza. Non è da meravigliarsi: i carabinieri vengono quando possono, e i ladri s'industriano, come possono.

Tornando al « lavoro » da essi compiuto un primo tentativo di furto perpetrarono fra le 10 e le 10 15 nel negozio di manifatture del signor Giacomo Molinari. Aveva egli già da qualche tempo lasciato il negozio per le pareti domestiche; senonché, gli abbisognava una carta lasciata in negozio. Mandò allora il suo giovane Edoardo Cantoni a prenderla. Questi, giunto in vicinanza del negozio, vide due individui sulla porta.

A suo appressarsi, quelli fuggirono. Il giovane corse a chiamare il proprietario, e tornarono insieme, ma naturalmente, quei due non furono più visti. Avevano già essi rotto il lucchetto e forata una serratura della porta; o non rimaneva che la serratura in alto, da forzare; ma dovettero abbandonar l'impresa.

Un secondo tentativo furto perpetrarono molto probabilmente i medesimi in casa di certo Giacomo Poissini. Scavalcato un muro aprirono il portone per prepararsi la via sicura dell'uscite; e furono ben previdenti, perché, mentre si accingevano a rubare galline furono anche qui disturbati, e via a gambe.

Carnvale in Provincia

I duelli De La Salle a Codroipo.
CODROIPO. 6 (B) Il duca Marco De La Salle de Rochemaur o la duchessa Marika arriveranno a Codroipo fra pochi giorni.
Non scherzo. Me ne hanno dato assicurazione alcuni frazionisti di Goricizza i quali si sono preposti di riprodurre sulla piazza di Codroipo il feroce dramma medioevale incominciato ad Atene e finito, da quanto pare, a Roma.

Se non lo conoscete, ve lo spiegherò in poche parole.
Il dramma.

Il giovane duca Marco De La Salle cittadino francese si innamora perdutamente di una bellissima Ateniese Marika Karusos appartenente ad una famiglia di piccoli borghesi.

Il padre del duca è avverso a tale relazione perché la Marika non discende da nobili lombardi.
Nel febbraio 1905 la coppia si avvia verso la chiesa greca per la celebrazione del matrimonio. Improvvisamente un signore, certo Ghirard, si presenta alla porta del tempio ed invita il duca a recarsi dal Console francese. Egli obbedisce, il cortese nuziale attende invano il ritorno del duca. Giunge a mezzo di uno sconosciuto un biglietto a Marika nel quale è detto che il duca si trova a bordo del piroscafo Giorgio I prossimo a salpare. Egli è stato vittima di un tranello. Marika corre verso il porto sale sul piroscafo cercando lo sposo.

Ghirard tenta impedirle il passo; essa riesce tuttavia ad entrare nella cabina e si getta fra le braccia dello sposo.

Il duca le fa comprendere la necessità di recarsi a Parigi sperando di persuadere il padre. Marika si convince e lo lascia partire. Pochi giorni dopo il duca De La Salle ritorna a Atene dove le nozze vengono celebrate.

Il duca si ammala. I medici lo consigliano a ritornare a Parigi. Era un secondo tranello. Gli sposi sono di nuovo divisi, e fra loro ogni rapporto forzatamente cessa. Marika dà alla luce una bambina. Si porta a Roma, accompagnata dal padre Nicola Karusos per mettersi sotto le ali protettrici del Vaticano, onde impedire che il matrimonio venga annullato, come il vecchio duca aveva con ogni mezzo tentato. Molte offerte lucrose furono fatte a Marika che essa sdegnosamente respinse.

Affine il Vaticano dovette riconoscere la legalità del matrimonio e l'altro giorno in una chiesa di Roma, presente anche il rappresentante della Grecia, venne battezzata la bambina.

Questo in succinto è il dramma medioevale avvenuto in pieno secolo ventesimo e che da parte di un gruppo di Goricizziani verrà riprodotto a Codroipo la prima domenica di quest'anno.

Ricordi storici.
Non è questa la prima volta che gli intraprendenti abitanti di Codroipo danno la prova della loro capacità in fatto di organizzare pubblici spettacoli da attirare soprattutto soddisfare migliaia e migliaia di persone.

Nel marzo 1895 e precisamente in una domenica di quest'anno i Goricizziani hanno rappresentato sulla nostra piazza la battaglia di Coatit e Senafè riuscita favorevole alle armi italiane. Tutti ricordano ancora l'esito clamoroso di quello spettacolo, che venne svolto con vera arte militare.

Il generale Barattieri era rappresentato da Antonio Pradolini; Ras Mangascià da Luigi Zoratti; il capitano medico, che curava i feriti e constatava la morte dei caduti, era ottimamente rappresentato da Antonio Tam detto Boga.

Scambio di fucilate e di colpi di cannone, finché una granata andava a colpire e ad incendiare la tenda di Ras Mangascià. Si calcola che a quello spettacolo s'ebbero assistenti non meno di dieci mila persone. Tutta la piazza e le finestre circostanti erano gremiti di gente. Spopolati i paesi circovicini.

Tutti i parroci ed i cappellani anticiparono in quella festa i vesperi, per assistere al desiderio dei fedeli e seguirli anch'essi a Codroipo. Difatti alle finestre di Don Angelo Venerati stavano affacciati molti preti.

Ricordo ancora questo particolare per dimostrare l'entusiasmo del quale erano tutti invasi per lo spettacolo goricizziano.

A Zimptochia non rimasero che i vecchi impotenti e gli ammalati. I treni ferroviari portarono qui a froite gli ospiti di Udine, Casarsa, San Vito e Pordenone e da ogni parte.

Lo spettacolo, come disse più sopra, venne coronato da felice successo e la dettagliata relazione che ne feci sulla Patria fu integralmente riprodotta da Riel nel Tribuna nella sua rubrica: Giro del mondo!

Or bene, il nuovo spettacolo che rappresenterà il dramma di tanta attualità e che ebbe un eco nella pubblica stampa, richiamerà indubbiamente a Codroipo migliaia di spettatori.

I goricizziani da parte loro si dispongono con grande entusiasmo all'arduo compito e sperano di completamente riuscire nel loro intento.

Nella prossima relazione spiegherò come si svolgeranno tutte le fasi dell'attraentissimo programma.

FAGAGNA 6. — Ballo di società. Sotto l'alto patronato dell'emerito signor Pietro Savio, presidente del Comitato, ieri sera ebbe luogo l'annunciato ballo di Società. Oltre ogni previsione, desso riuscì veramente splendido; poiché intervenne una numerosa e gata schiera d'avventi signore e signorine che, accompagnate da un corrispondente numero d'amatori di Teracore, danzarono fino alle cinque di stamane.

L'elegante e vasta sala Bertuzzi era sfarzosamente e artisticamente addobbata sotto la direzione del signor nob. Gino Vanni degli Onesti, cosidduvato dal signor Adolfo Basciara. Lodatissima fu l'orchestra Marcotti.

L'egregio presidente, come sempre suole pronunciare uno dei suoi smaglianti discorsi, riscuotendo meritati applausi, tanto che dovette darle il bis e anche il tris!

Pago non era ancor il pubblico, signor.

La festa, bisogna proprio dirlo, fu un vero successo; del che, oltre ai predetti signori, il merito è altresì del signor Costantino Augelo che si adoprò a tutt'uomo per una buona riuscita.

Dal Friuli Orientale.

TETZO — Decesso e funerali. E' morto qui, compianto da tutti, Felice Funno nell'età di 75 anni uomo che coprì molte cariche pubbliche: compresa quella di podestà di Terz. Era amministratore della tenuta che la Casa Scolare delle Zitelle di Udine possiede nella nostra regione.

Al funerali imponenti, intervennero tutte le notabilità del paese e del contornino; e il signor Giuseppe Pagura amministratore della casa delle Zitelle, pronunciò nel composito un commovente discorso facendo emergere tutte le doti del compianto.

Cronaca Cittadina

Il mercato mensile dei vitelli. L'ottima riuscita.

Promettentissimo il mercato mensile dei vitelli che si tiene oggi fuori porta Aquileia. Oltre 500 vitelli erano intervenuti fino alle 10.30 e se ne prevedono oltre un centinaio ancora. E il mercato è tenuto ordinatissimo a cura dell'ispettore di vigilanza urbana sig. Rogazzoni, ai cui ordini sono alcuni vigili urbani e rurali.

La commissione è al completo: Sindaco Picello, assessori Pagani e Pauluzzi e veterinari, D. Romano, D. Dalan, D. Selan e il sig. Rogazzoni.

Si ammirano molti soggetti veramente distinti e si conchiuderà l'operazione di mercato con un buon successo, come si vede dalla buona riuscita.

Agli intervenuti si distribuisce copia della guida fiere e mercati di Udine, stampata a cura del Municipio. La premiazione avviene verso mezzogiorno.

Trattamento inumano con un povero disgraziato.

A proposito di quell'infelice Pietro De Pieve, facchino alla stazione per la Carnia, e non avventizio, ma con 26 anni di servizio, ci si riferisce che dopo la disgrazia per la quale il poveretto subì l'amputazione della gamba al nostro ospedale, ebbe un trattamento poco umano per parte di chi era in obbligo di provvedere d'urgenza.

Difatti, malgrado la gravità della frattura — e lo diciamo che la gamba era attaccata solo con la pelle e con pochi tessuti muscolari — non fu né medicato, né disinfettato, né legato per fermare l'emorragia, ma fu adagiato nella galleria d'un carro merci e con una leggera coperta e inviato a Udine dove giunse in uno stato da far

lertarsi, il povero ferito era aggraviatissimo: gli si dovette applicare la camicia di forza e collocarlo nel riparto deliranti.

Verso le 10 per infezione sopraggiunta al trauma, morì quasi improvvisamente.

A quell'ora giunsero qui, chiamate telegraficamente, la moglie e una figlia del disgraziato, le quali trovarono già cadavere.

Il matrimonio di un falso monetario in carcere.
Uno della banda dei falsi monetari Alessandro Panzeri, recluso attualmente nelle locali carceri, avendo avuto dalla relazione con certa Luigia Morandini tre figli, prima d'essere inoltrato al riciclaggio pensò di legittimare i bambini. E ha già fatto le pubblicazioni. Non appena saranno terminate tutte le pratiche relative seguirà il matrimonio.

Gli effetti della vita moderna sul sistema nervoso.

Scetticismo e pessimismo — Suleidismo — Nervosismo — Frenetico progressivo — Vecchiezza precoce — Cultura fisica — Educazione della volontà — La scuola e la stampa.

(Scuola popolare superiore).

Anche ieri sera, numerosissimi furono gli intervenuti alla Scuola popolare superiore, per sentire la parola affascinante del chiarissimo conferenziere dott. D'Ormea, il quale trattò, ascoltato ai più dire con devozione, degli effetti dannosi della vita moderna sul sistema nervoso, rilevando i disturbi psichici predominanti; ed espone metodi e consigli per evitarli.

Diamo qui lo scheletro della importante conferenza:

Malattie d'ordine fisico e malattie d'ordine morale.
Le cause di disordine per il sistema nervoso, che provengono dalla vita moderna, e che, come vedemmo, sono di duplice natura: cause prevalentemente fisiche, e cause prevalentemente morali — producono i loro effetti dannosi nei modi più vari, e si riscontrano come momento eziologico nella più gran parte delle malattie nervose e mentali. Ma qui non dobbiamo occuparci che di quelle forme che a tali cause più intimamente si collegano, e che sono quasi una diretta conseguenza di esse.

Gli effetti nocivi più assillenti che sul nostro sistema nervoso determinano l'iperattività e le preoccupazioni della vita moderna possono dividerli in due grandi gruppi, l'uno che comprende delle vere e proprie malattie nervose e mentali; l'altro invece del fenomeno più lieve, ma però non meno pericoloso, che possono riunirsi sotto la denominazione di anomalie del carattere, o lievi turbe psichiche.

Incominciando il nostro esame da queste ultime notiamo anzitutto la eccessiva irascibilità che trova la sua causa principale in uno stato che direi di ipertensione nervosa, che spesso si collega anche a disturbi del ricambio organico, e che si manifesta soprattutto con uno stato di straordinaria irrequietezza, di facile immotivata e violenta reazione agli stimoli anche più leggeri.

Altra anomalia del carattere, e antagonistica alla precedente, è la sfiducia, effetto di un esaurimento nella lotta della vita, che conduce alla passività ed alla inerte che rappresentano, rispetto alla vita mentale, quello stesso fatto che il marasma per la vita organica.

Conseguenza soprattutto dei dubbi e delle preoccupazioni di ordine morale sono poi lo scetticismo e il pessimismo oggi imperanti. E qui non intendo parlare delle rispettive scuole filosofiche che fanno capo a quell'indirizzo positivista, del quale anzi il conferenziere si discioglie umile seguace; ma di quello scetticismo che è effetto solo di stanchezza e sfiducia nella ricerca della verità, e di quel pessimismo che porta alla negazione di quei fatti che ancora non si sanno interpretare. Il positivista è scettico in quanto, nella sua indagine, accetta solo il metodo sperimentale, ma nella sua ricerca procede fiducioso e sereno; lo scetticismo della follia invece è nichilistico, in quanto nega e distrugge, senza tendere a ricostruire, tutto ciò che non sa spiegare.

E spesso, da tutto questo, sorge e si moltiplica un'altra grave latenza, che confina con la pazzia, e che anzi l'alienista considera sempre come fenomeno psicopatico: il suicidio.

ultima e terribile espressione della sconfitta dell'individuo nella lotta sociale, e il cui continuo aumento, non solo nell'età media ma anche nei fanciulli e nei vecchi, è davvero impressionante. Nell'ultimo decennio del secolo passato si sono avuti nella sola Europa circa 40 mila suicidi; di cui oltre 20 mila nella Francia e nella Germania, nei paesi cioè dove la civiltà è più rapidamente e intensamente svolta. I suicidi infatti è tanto più frequente quanto più elevato è il grado di coltura: negli analfabeti, ad esempio, è minimo. Sulla tendenza al suicidio, però, influisce moltissimo anche il clima, ed esso prevale nei paesi posti fra i due terzi medio e superiore della zona temperata settentrionale, che il Morselli chiama l'area di predilezione del suicidio. Il suicidio è spesso anche un fenomeno contagioso, non solo nel fatto, ma anche nel modo di tradurlo in atto, e dovremmo desiderare che libri e giornali fossero assai più parchi nel descrivere queste scene dolorose con particolari che spesso danno l'ultima spinta ai predisposti ad imitare l'atto folle.

Altri quadri dolorosi.

Delle malattie nervose e mentali oggi predominanti e che più intimamente si collegano alle cause da noi prese in esame, sta in prima linea la nevrosi, caratterizzata da uno stato di dubbio e di angoscia che rende inetti ad ogni atto virile, ad ogni determinazione energica, che dalle forme più lievi di

debolezza psichica giunge sino allo stato di vera follia, e che, non prevenuta o convenientemente curata al suo inizio, mina lentamente tutto l'organismo; ed ha spesso fine col suicidio.

Più grave di questa, ma fortunatamente più rara, è la paralisi progressiva, la malattia dei pensatori e del viziosi, che appunto nel sovrappiù di attività mentale e nel disordine, nella sfiducia, nell'alcolismo trae la sua origine; che rimbalza e uccide inesorabilmente con quel quadro doloroso che Ibsen ha così magistralmente tracciato negli « Spettri ». Vanno soggetti a questa malattia specialmente i commercianti, gli uomini che hanno grandi preoccupazioni.

Spesso poi la eccessività del lavoro e la sua disarmonica distribuzione, hanno tutto l'organismo che va inacuito ad una vecchiaia precoce, caratterizzata, come lo dice il nome, da una involuzione troppo rapida non solo delle facoltà mentali ma anche delle energie fisiche. Così vediamo degli uomini a 30 anni ormai prostrati, senza energia né fisica né morale.

Come prevenire tanti mali?
Se questi sono i danni più notevoli che dalla vita moderna vengono al sistema nervoso; quale sarà il modo di prevenirli, o di porvi riparo?

Dall'esame stesso delle cause appare il rimedio.

Dà un lato, l'individuo dovrà, come auto-didatta, regolare nel migliore modo le sue occupazioni, e da distribuire l'attività dell'organismo nel modo più razionale e completo. La cultura dell'esercizio fisico, in tutte le sue forme più varie: ginnastica, alpinismo, ciclismo podismo ecc. deve riassurgere a maggiore onore quale era ai tempi greci e romani; ed esso così rappresenterà il migliore moderatore dell'eccessivo lavoro mentale, il ristoratore delle preoccupazioni smervanti.

La educazione della volontà razionalmente fatta combattendo le abitudini e le tendenze perniciose, quali la pigrizia, la sfiducia, il servilismo, lo scetticismo morboso, e favorendo invece le attitudini benefiche, quali l'amor proprio e soprattutto l'amore del lavoro sarà il miglior coefficiente al più equilibrato e forte sviluppo del nostro sistema nervoso.

La scuola, che è la prima formatrice dell'individuo, deve avere le nostre maggiori e più amorevoli cure. Sia essa maestra della vita nel senso più vero ed elevato della parola; curi non solo di istruire ma soprattutto di educare la mente del fanciullo, per rendere in esso elevato il concetto della moralità, per avvezzarlo al senso del dovere, per il bene, ad operare il bene per il bene, senza mire ignobili, senza l'attesa di premi che possono mancare. L'uomo onesto ed educato dal dovere non si lascerà vincere dalle incertezze e dai dubbi della vita, e di fronte alle incognite della filosofia, esso si sentirà forte ed agguerrito, tranquillo nella coscienza del lavoro compiuto. Questo compito importante e nobilissimo è della scuola, al cui sviluppo dobbiamo dedicarci le migliori energie, senza restrizioni e senza gretterie che sono delittuose.

La stampa.
Nè meno importante è il compito della Stampa, di questa sovrana della vita moderna, spesso arbitra dello sviluppo sociale, che può essere autrice di tanto bene come di tanto male. Abbiamo il giornalista e lo scrittore la coscienza dell'elevatezza della loro professione, ed evitano di aggravare, con la peccaminosa leggerezza, i mali già gravi della vita moderna, ma ne attenuano anzi i danni con opera costante prudente e amorosa. Sono, appunto, certe notizie che allo studioso possono essere utili e necessarie, le quali divulgate col mezzo della stampa, nella follia, producono un effetto dannoso; così i suicidi, che sono veramente contagiosi, narrati con particolari hanno un'accente sull'animo del predisposto tale da determinarli al passo tale. E molto spesso assistiamo al fatto che in un luogo dove succede un suicidio si ripetano diversi in quel punto stesso.

Tutti questi guai, potrà la civiltà continuare il suo cammino meraviglioso, senza lasciare dietro di sé tante vittime della sua stessa forza prodigiosa.

Trattamenti e spettacoli.
Il trattamento alla Scuola e Famiglia — Folla varia nella palestra femminile annessa alle scuole di via Dante: nelle prime file di sedile un mare di testoline irrequiete; i bimbi del Ricreatorio; poi signora e signorine molte, moltissime, e autorità. Notiamo il Sindaco, l'assessore all'istruzione avv. Comelli. Il direttore prof. Pizzoli, i presidi del R. Istituto Tecnico cav. uff. prof. Mianelli e del R. Liceo cav. prof. Dibaldi, co. Di Trento alcuni consiglieri parecchi professori e maestri, molte maestre; le

signora: Kechler Picello, Morpurgo, Te. Bicch, Fracassetti, M. Sani, P. Paoli, Novelli, Cusani, Pigozzi, Gaublerzi, Boviacuzzi, Caoghi, P. Sani, Vuga...

L'orchestra diretta dal maestro Blasig, apre il trattamento: un'orchestra che suona molto bene, con affiatamento, e siamo in carnevale — con tale brío da far venir voglia a parecchi di ordinare che siano levate le sedie per... metterci a saltellare in giro, al tempo di graziose polche e di valzer appassionati.

Poi si svolgono i numeri del programma: tutto dedicato per bambini, ma nell'esecuzione delle quali tutti gli « artisti » pongono il massimo impegno e la più rara disinvoltura.

Nel prologo, recitarono Pietro Zanini ed Ernesto Rodolfi, salutati al calor del sipario da generali applausi.

Assunta Modotti è tale graziosissima fiorista che gli spettatori la vogliono rivedere alla ribalta; e così Pietro Zanini, un leggiadro pastorello che canta con precisione e sufficiente colorito la sua romanza.

Allegra, la commedia a quando manca la gatta... di Cordella, nome caro della letteratura per bambini; e la bambina D'Agostini Italia, Gabai Amelia, Modotti Assunta, Palla Antonietta, Gargioli Elisa e Gof nonchè i maschietti Zanoni Pietro, Rodolfi Erasmo e Candusi Gino, la rozano con discreta bravura. Qualche volta, e naturale, cadono in qualche piccolo inciampo: ma fanno miracoli, bisogna confessarlo. Prolungati applausi.

D'Agostini Italia canta con grazia e con intonazione quasi perfetta un ringraziamento. Molto applaudita.

Da ultimo, lo scherzo di Gilda è cantato da Palla Antonietta e da Italia D'Agostini con giusta intonazione e recitato pure discretamente; e lor sono conduttrici valide, per l'effetto dell'insieme, altre dieci bambine, che cantano in coro e ballano come tante leggiadre farfalline. Il pubblico, che si diverte per bene, largheggia in applausi.

Un prattimento che il più grazioso difficilmente si può combinare e il quale mostra la grand' bava degli istruttori diretti: per la recitazione, signorina Eletta Merluzzi; per il canto, maestro Arturo Brasig.

Ma quei minuscoli spettatori delle prime file... Come pensavano, a star quieti... Essi dovevano alzare gli loro testoline, per veder meglio; dovevano accompagnare coi loro mormori i punti culminanti della scena. Come avrebbero potuto starne tranquilli? Le insegnanti ogni tanto, si alzavano a imporre con il gesto, con lo sguardo; ma il comando, obbedito per qualche minuto, era tosto dimenticato.

La signora Francy Fracassetti, da Roma, non poteva — essa che tanto ama la nobilita benefica istituzione — dimenticare la festa di ieri dei suoi cari piccini; e così telegrafò:

Roma, 6 febbraio, ore 9.15.
In quest'ora lieta sono vicina ai nostri cari fanciulli; plaudo a loro.

Francy Fracassetti
Il comm. Picello, presidente della Scuola e famiglia così riassume:
a Fracassetti

ROMA.
Alla gentile colla lontana, sempre desiderata, il nostro più affettuoso saluto; il nostro vivissimo ringraziamento per memoria pastero.

Educatario.
Il geniale trattamento si ripete oggi alla stessa ora: 14.30. Istituto della Provvidenza. — Una folla di ascoltatori piudenti ebbero lersera le piccole educande di questo Pio Istituto, recitando la Piccola Salvarita.

E gli applausi meritano veramente per la recita accurata, per il sentimento che vi posero, massime la « piccola salvatrice ».

Istituto Renati. Anche in questo Istituto, riparto femminile, si diede ieri ad un pubblico numeroso e scelto, composto di donne e di fanciulle, un trattamento assai gradito, rappresentandosi la commedia Nella Vita, della signorina Bertoldi. Molti applausi alle brave attristine e all'autrice: la commedia è proprio di quelle che toccano il cuore.

Carnevale

Il ballo del melodrammatico al Sociale. Una festa simpaticissima, quella di stasera, al Sociale, data per cura dell'Istituto melodrammatico. Simpaticissima, per la magica virtù di tutta una splendida fioritura di avvenenti giovanotte nel loro abiti in bianco, in rosa, in celeste, semplici o pur tanto graziosi. Nessuna maschera; un solo costume di gelsa, ma senza voltino. Danze animatissime: un centinaio e più di coppie, che alla platea, sotto la ferma luce sfarzosa, danno il gaio aspetto di una lanterna magica dove le figurine leggiadre delle fanciulle s'inseguivano affacciando l'occhio.

Il ballo del melodrammatico al Sociale. Una festa simpaticissima, quella di stasera, al Sociale, data per cura dell'Istituto melodrammatico. Simpaticissima, per la magica virtù di tutta una splendida fioritura di avvenenti giovanotte nel loro abiti in bianco, in rosa, in celeste, semplici o pur tanto graziosi. Nessuna maschera; un solo costume di gelsa, ma senza voltino. Danze animatissime: un centinaio e più di coppie, che alla platea, sotto la ferma luce sfarzosa, danno il gaio aspetto di una lanterna magica dove le figurine leggiadre delle fanciulle s'inseguivano affacciando l'occhio.

Il ballo del melodrammatico al Sociale. Una festa simpaticissima, quella di stasera, al Sociale, data per cura dell'Istituto melodrammatico. Simpaticissima, per la magica virtù di tutta una splendida fioritura di avvenenti giovanotte nel loro abiti in bianco, in rosa, in celeste, semplici o pur tanto graziosi. Nessuna maschera; un solo costume di gelsa, ma senza voltino. Danze animatissime: un centinaio e più di coppie, che alla platea, sotto la ferma luce sfarzosa, danno il gaio aspetto di una lanterna magica dove le figurine leggiadre delle fanciulle s'inseguivano affacciando l'occhio.

LA CURA — per uomini - per uomini, nervosi e deboli di stomaco - **L'AMARO BAREGGI** a base di **PERU-CHINA-BARBERI** unico digestivo rinfrescante

